

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'INTERVISTA A MELONI

«Ma i populist
non spariranno»

di Massimo Rebotti

«Parlano della scomparsa
dei populist da prima che
Trump fosse eletto - dice Giorgia
Meloni -. Non accadrà».

a pagina 23

MELONI

«I populist sono finiti? La sinistra farà i conti ancora a lungo con noi»

La presidente di FdI: per l'Italia era meglio Trump
Ne condivido le idee ma non faccio la cheerleader



Il risultato
Se Trump ha prove di
brogli ha il diritto
di perseguire le strade
che la legge gli consente



Le reazioni in Italia
La nostra sinistra cerca
sempre qualche mito
d'importazione
Un'euforia imbarazzante

La parola

ECR

Dallo scorso 29 settembre
Giorgia Meloni, fondatrice
e presidente di Fratelli
d'Italia, guida l'Ecr,
European Conservatives
and Reformists: il gruppo
che al Parlamento Ue
riunisce i partiti di
centrodestra che si
dichiarano euroscettici
di Massimo Rebotti

Giorgia Meloni guida il
gruppo dei Conservatori
europei che con i
Repubblicani Usa ha
un legame storico. La presi-
dente di FdI, poi, ha stretto re-
lazioni personali con l'ammi-

nistrazione Trump che l'han-
no portata, unica esponente
del centrodestra italiano, a te-
nere un discorso nel 2019 alla
*Conservative political action
conference*, kermesse annuale
dei Repubblicani.

**In virtù di questa sintonia
le deve risultare indigesta la
vittoria di Biden. Oppure è tra
chi ancora pensa che ci siano
stati dei brogli?**

«Penso che Trump, se ha le
prove, abbia il diritto di perse-
guire tutte le strade che la leg-
ge e la Costituzione gli consen-
tono. Spetterà agli organi
competenti, e non a qualche
network televisivo anti-
Trump, confermare o meno la
vittoria di Biden».

**L'America di Trump ora
pare quasi sparita, visibile
solo nelle milizie armate.**

«Dopo il voto ci sono state
decine di arresti e tutti tra i

manifestanti anti-Trump,
estremisti dei movimenti An-
tifa e dei Black Lives Matter.
Esattamente come negli ulti-
mi mesi di violenze. Chi ha vo-
tato Trump, in numeri persi-
no maggiori rispetto al 2016,
ha dimostrato che esiste una
larga parte della popolazione
Usa che non si riconosce nel
pensiero caro al *mainstream*.
Gente che condivide il model-
lo fatto di meno tasse, difesa
della produzione nazionale,



più sicurezza e rivendicazione dell'orgoglio nazionale di fronte a chi vuole abbatte i simboli, come le statue del nostro Cristoforo Colombo. Con questi principi e con questi elettori tutti dovranno fare i conti per molto tempo ancora».

Quattro anni fa la vittoria di Trump aprì un ciclo «populista» che ora potrebbe chiudersi pure in Europa.

«Veramente sento gridare al pericolo populista e sovranista da molto prima dell'elezioni di Trump. E da ancora prima si pronostica la nostra scomparsa. Ma gli analisti di sinistra confondono spesso la realtà con i loro desiderata. L'ideologia globalista, quella delle frontiere aperte, della finanza che vince sull'economia reale, del politicamente corretto è lontana dalla gente e questo pone in capo a noi il dovere di rappresentare al meglio una visione del mondo antitetica».

Lei appare la più trumpiana nel centrodestra.

«Non mi piacciono le etichette, l'unica definizione corretta per me e per Fratelli d'Italia è quella di patrioti italiani. Condivido con Trump idee e valori e in questi anni ho lavorato per rafforzare i legami. Ma non faccio la cheerleader di nessuno. Ho sperato che vincessero perché lo ritengo migliore per l'interesse nazionale italiano. È questa l'unica lente che uso quando guardo all'estero. Mentre la nostra sinistra è sempre alla ricerca di qualche mito di importazione».

L'impatto del voto Usa si sentirà tra i conservatori Ue? Diventerete più europeisti?

«Continueremo a criticare questa Ue distante dalle vere esigenze dei cittadini. Oggi ricordiamo l'anniversario della caduta del muro di Berlino. Ieri come oggi la nostra Europa è quella che difende la libertà e l'identità dei popoli.

Piuttosto sono rimasta stupita nel vedere il mio omologo presidente del Ppe, l'ex premier polacco Tusk, tifare smodatamente per Biden. Anche a Bruxelles su molti temi i popolari vanno spesso al trano delle sinistre. Mi auguro che chi tra loro, e sono tanti, non condivide questa deriva, si faccia sentire».

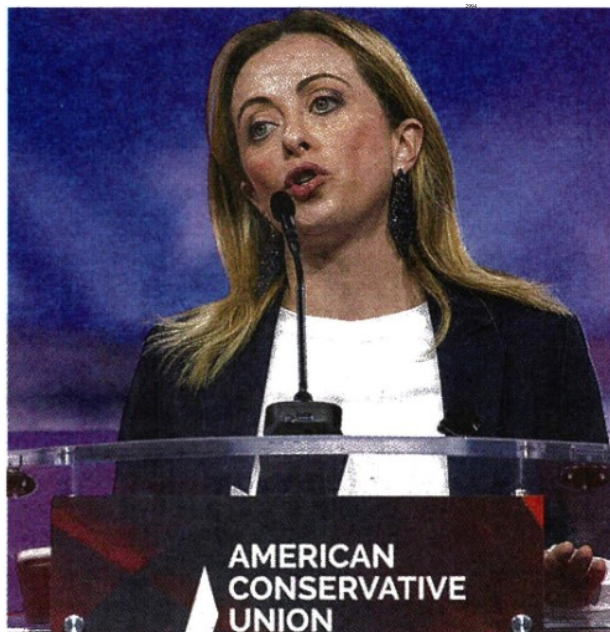
Cosa teme di Biden?

«Sono preoccupata su due dossier: Cina e Medio Oriente. Sul primo perché Biden ha una storia di vicinanza alla Cina, mentre io ritengo che Trump abbia fatto bene a porre i temi di un mercato globale equo e della sicurezza dei nostri dati e delle nostre infrastrutture. E sul secondo perché Biden era il vice di Obama ai tempi del sostegno acritico alle primavere arabe, che ci hanno regalato fondamentalismo islamico e immigrazione incontrollata».

Nella sinistra italiana c'è euforia per il voto Usa.

«L'euforia della sinistra è spesso commovente, molto bambinesca. Ho provato un certo imbarazzo nel leggere il tweet del commissario Ue Gentiloni che diceva di essere così felice per la vittoria di Biden che si stava abbracciando da solo. Il messaggio che provano a far passare è che è stato sconfitto un mostro pericoloso e non un avversario politico legittimato dal consenso popolare. È una distorsione delle normali dinamiche democratiche che la sinistra sta mettendo in atto negli Usa come in Europa: qualsiasi mezzo è lecito per sconfiggere la pericolosa destra. Magari anche la censura sui media oppure il ricorso alla violenza. Mi piacerebbe avere di fronte una sinistra capace di confrontarsi sulle proposte, invece di quella attuale che ha come unica strategia quella di demonizzare l'avversario, e con lui i cittadini che condividono quelle stesse idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2019 Washington, Giorgia Meloni ospite della Conservative political action conference, la più importante convention repubblicana Usa